

BURUNDI

# Decalogo per un nuovo paese

**PRESENTATO** al Festival Babel di Bellinzona (12-15/9/2013) – diretto da Vanni Bianconi e quest'anno dedicato all'Africa di lingua francese – *Vivi!*, secondo romanzo del ventiseienne giornalista, scrittore e sceneggiatore del Burundi, Roland Rugero, è approdato nella cittadina ticinese in italiano (trad. di Giorgio Tognola) con contributi del Festival e cura e postfazione di Giuseppe Sofò che fin dal titolo ne svela la principale chiave di lettura: *Riscrivere la storia attraverso le storie*. L'originale francese era apparso nel 2012, presso l'editore indipendente Vents d'Ailleurs nella collana «Fragments», diretta dallo scrittore malgascio Raharimanana, invitato anche lui a Bellinzona quest'anno, anche per parlare della sua collana e delle sue ultime e molteplici attività. *Baho!*, il titolo originale che significa *Vivi!* nella lingua del Burundi, è da intendere come un imperativo, un'intimazione a tutti i cittadini di vivere al fine di costruire un nuovo Paese dopo oltre dieci anni di guerra civile (1993-2006) e di lotte fratricide. Ed è proprio per questo nuovo Burundi che Rugero ha deciso di agire: pubblicando articoli, racconti, romanzi, riscrivendo la storia recente a partire delle mille narrazioni della sua terra. Ma Rugero non si limita a scrivere: anima a Bujumbura, capitale del Burundi dove ora è tornato a vivere dopo anni di esilio forzato, il primo caffè letterario del Paese, *Samandari* che significa «buffone, colui che mediante la

*propria follia mette in dubbio la presunta realtà circostante*», e ha creato il premio letterario *Kakoya* per cercare di reinserire l'individuo nel cuore della finzione letteraria, perché da anni in Burundi per colpa della Storia non si scrivevano più storie.

Ed è proprio quello che succede nella narrazione dove i due protagonisti, un ragazzo prima finto muto poi muto davvero («disdegnava la parola, credeva solo nei gesti, nella materia, poiché i suoi genitori non erano morti a causa delle parole, ma di machete e di odio, di asce mortali»), e un'anziana mezza cieca, sono gli unici a sapere veramente parlare e guardare.

La storia di Nyamuragi (il muto appunto) è quindi quella di un quiproquo, di un tragico malinteso, in cui la folla guidata dal solo odio porta un innocente al rogo, metafora di un paese in cui, come nel vicino Ruanda, innocenza, colpevolezza e giustizia, hanno perso ogni significato per colpa di un passato recente traumatico che continua a pesare come un macigno anche su individui ben intenzionati che per paura della violenza praticano una violenza estrema. Una narrazione scorrevole, intensa, immersa nell'oralità tradizionale di cui è difficile fare a meno ma totalmente

orientata verso un futuro che invece di praticare la pena di morte dovrà solo applicare la pena di vivere.



**VIVI!**

**Roland Rugero**

Edizioni Socrates, 2013, 9 euro

MARIE JOSÉ HOYET